

**Intervento alla V sessione del Consiglio Pastorale Diocesano - sabato 05/11/2011**

**Gianluca di Castri**

Intendo innanzitutto porgere a Sua Eminenza l'augurio del decanato che mi ha designato a questo consiglio e mio personale, per il suo mandato arcivescovile che noi tutti accompagneremo con la nostra preghiera.

Il mio intervento oggi ha lo scopo di proporre alcuni argomenti da trattare nelle prossime sessioni, relativi a quei punti che ritengo siano oggi fondamentali oggi per il buon andamento della nostra Diocesi.

Il primo punto è la corresponsabilità laicale, che ha già formato oggetto di un mio intervento alla XV sessione della precedente consigliatura, intervento che mi sentirei di ripetere oggi integralmente: i due problemi che avevo allora sollevato, dei sacerdoti che non sanno o non vogliono delegare e dei laici malati di clericalismo, sono tuttora aperti e devono essere, nel breve tempo, se non risolti per lo meno affrontati ed indirizzati verso una soluzione che comunque richiederà tempi lunghi.

Il secondo punto è l'organizzazione della diocesi, innanzi tutto da un punto di vista territoriale: abbiamo oggi troppi livelli organizzativi (parrocchia, comunità pastorale, decanato, zona) che in certi casi sono articolati in sottolivelli variamente definiti, credo sia necessario una nuova articolazione del territorio, anche in maniera asimmetrica, con una riduzione del numero di livelli. Dovrebbero essere inoltre perfezionati i canali di comunicazione fra laici impegnati ed uffici di curia senza dovere necessariamente passare attraverso i parroci, evitando così potenziali colli di bottiglia e senza peraltro nulla togliere all'autorità dei parroci stessi, che non è nell'accentramento di funzioni bensì nel ministero della sintesi. Ritengo infine che la Diocesi dovrebbe avere un maggiore controllo sull'attività delle singole parrocchie, per assicurare la coerenza di queste con il piano pastorale diocesano e le altre direttive.

Alcune considerazioni, infine, sul nostro consiglio; il calendario articolato su due giorni con cena e pernottamento a Triuggio facilita la fraternità fra i consiglieri, con risultato senz'altro migliore di quanto si ottenga nei consigli decanali e, forse, negli stessi consigli parrocchiali (per i quali si dovrebbero incoraggiare le "giornate di fraternità" o simili eventi), buon risultato ha dato anche il lavoro per gruppi nelle giornate di sabato e per sessione plenaria nelle giornate di domenica per cui non ritengo sia necessario apportare cambiamenti metodologici.

**Gianluca di Castri**